

GRAZIELLA FERRARA

LE RELAZIONI COMMERCIALI TRA ITALIA ED EGITTO: UN'ANALISI GEOGRAFICA

Premessa. – Lo sviluppo di relazioni economiche e commerciali tra l'Italia e l'Egitto ha origini antiche. Tuttavia, di recente è tornato in auge il tema delle opportunità e dei rischi che da esse discendono per le imprese italiane che operano in Egitto. Questo articolo si fonda su un'indagine empirica volta ad evidenziare la prospettiva diretta degli attori coinvolti.

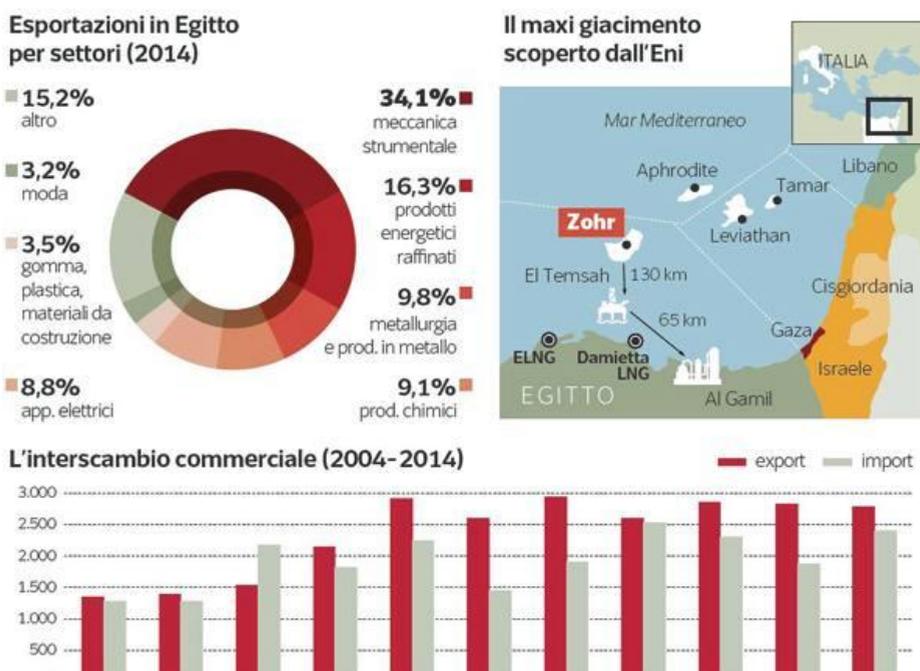
Dalle interviste emerge che l'Egitto presenta elevati livelli di rischio, soprattutto per ciò che concerne l'instabilità del contesto istituzionale, i problemi di sicurezza, la scarsa trasparenza delle normative e l'incertezza del diritto. Nonostante tali rischi, le determinanti che spingono le imprese italiane ad investire nel Paese possono essere ricondotte alla presenza di dotazioni fattoriali, alla scarsa competitività delle imprese locali e alla prossimità geografica, cui si aggiungono le manovre poste in essere dal governo per favorire il graduale processo di liberalizzazione e privatizzazione.

L'articolo, pertanto, offre una prospettiva sui rischi e sulle opportunità insite nelle relazioni commerciali tra Italia ed Egitto.

Le interazioni geo-economiche tra l'Italia e l'Egitto. – L'Italia è uno dei principali partner commerciali dell'Egitto (SRM, 2016). Secondo i dati Istat riferiti al 2014, l'interscambio commerciale tra i due Paesi supera i 5 miliardi di euro ed è in aumento del 9,9% con un export in crescita ad oltre 2 miliardi (Basso, 2017). I principali beni dell'export italiano sono prodotti di meccanica strumentale, di raffinazione e metallurgia. Le importazioni riguardano, invece, idrocarburi, metalli di base e prodotti chimici. L'Italia ha una presenza talmente consolidata nel Paese che vanta più di 100 imprese operanti in una pluralità di settori, tra cui quelli degli idrocarburi, dell'energia, delle costruzioni, quello bancario e manifatturiero. L'industria è il settore trainante della crescita economica, grazie alla creazione di nuove zone industriali e zone franche dove le imprese straniere che vi operano sono esentate dal pagamento di imposte e tasse, così co-

me le importazioni sono esenti da dazi (Fuschi, 2008). Negli ultimi anni in seguito alla liberalizzazione economica, l'attività industriale egiziana si è considerevolmente diversificata. L'industria tessile, per molti anni alla base dello sviluppo economico egiziano, è stata raggiunta da quella agroalimentare e da quella chimica, legata alla lavorazione degli idrocarburi e alla produzione dei fertilizzanti per l'agricoltura. Rivestono inoltre particolare importanza i settori siderurgico, meccanico, edile e farmaceutico.

Fig. 1 – Scambi commerciali Italia-Egitto



Fonte: Basso, 2017

Per quanto riguarda il manifatturiero, l'Egitto guarda innanzitutto ai settori orientati verso l'export in crescita continua per ridurre il deficit della bilancia commerciale. In tal senso, come confermato anche a livello istituzionale, le maggiori aspettative di sviluppo vanno tuttora ai settori tradizionali quali il tessile-abbigliamento, il conciario e l'industria degli articoli in pelle. La domanda latente e le aspettative di miglioramento della qualità della vita fanno presagire uno sviluppo a breve termine del settore del mobile e dell'arredamento, degli articoli per illuminazione, casalinghi

e piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, giocattoli, cosmetica e, più in generale, cura della persona.

Si registra, inoltre, un interessante sviluppo nell'industria delle costruzioni, a livello sia urbano sia rurale, dovuto all'aumento della popolazione e al conseguente costituirsi di comprensori abitativi e industriali, al fine di contrastare il fenomeno dell'eccessiva densità insediativa (soprattutto nel nord del Paese) e di promuovere la crescita delle aree depresse. Nel settore industriale, gli investimenti stranieri riguardano principalmente la produzione di automobili e veicoli, l'industria tessile, ceramica, elettronica, l'industria farmaceutica, l'industria pesante e la produzione di beni di consumo. L'Egitto possiede gas naturale, petrolio, fosfati, minerali ferrosi e di una industria energetica abbastanza sviluppata.

La più importante fonte di energia è il petrolio, le cui riserve, secondo l'Energy International Agency According (EIA), raggiungono i 3.7 Mln di barili pari al 0.3% del totale mondiale. Il 50% dei giacimenti sono localizzati lungo la costa del Canale di Suez a El-Alamein e nella penisola del Sinai. L'industria petrolifera è uno dei principali settori ad attrarre investimenti stranieri e ad avere il maggior numero di esportazioni. Un ruolo centrale in tale settore è detenuto dall'Egyptian General Petroleum Corporation (EGPC), la Gulf of Suez Petroleum Company (GUPCO) e la Petrobel, joint venture tra EGPC e ENI.

Il gas naturale occupa un ruolo importante nell'economia egiziana e la produzione è cresciuta negli ultimi 15 anni per la presenza di multinazionali estere. Secondo l'EIA, l'Egitto possiede circa l'1% delle riserve mondiali di gas naturale. I principali campi estrattivi sono localizzati nel delta del Nilo e nella parte occidentale del deserto. La principale impresa pubblica è Egyptian Natural Gas Holding Company (EGAS), uno *spin-off* di EGPC. Numerose altre imprese a capitale misto operano nel Paese, come ENI che è presente dal 1954 nelle aree di Belayim, Golfo di Suez e nelle concessioni del delta del Nilo di North Port Said, Baltim, Ras el Barr ed el Temsah.

In particolare, l'Egitto rappresenta un *partner* verso cui l'Italia esporta macchine per impieghi speciali, macchine di impiego generale, prodotti chimici di base, macchine ed apparecchi per la produzione di energia meccanica, abbigliamento e macchinari per produzione tessile, prodotti chimici di base, prodotti della siderurgia, prodotti petroliferi raffinati e autoveicoli. In particolare, le esportazioni di prodotti *Made in Italy*, quali abbigliamento, mobili, calzature, sono in tendenziale aumento anche se partono da valori estremamente bassi, che riflettono lo scarso potere d'acquisto medio dei consumatori egiziani. D'altro canto, l'Italia importa

dall'Egitto petrolio greggio e gas naturale, carburanti per motori, combustibili minerali e gassosi, alluminio, semilavorati, prodotti della siderurgia e concimi chimici, prodotti di rame e semilavorati, piombo, zinco piombo, prodotti petroliferi raffinati, verdure e prodotti ortofrutticoli, prodotti siderurgici, metalli non ferrosi, prodotti chimici di base, manufatti e prodotti agricoli.

I principali investimenti realizzati da imprese italiane in Egitto riguardano l'acquisizione dell'80% del capitale della Bank of Alexandria da parte di Banca Intesa San Paolo nel 2006 e l'acquisizione di Italcementi, attraverso la sua consociata Suez Cement, di alcuni impianti produttivi locali in seguito al processo di privatizzazione del settore nel 2005.

Le principali imprese italiane in Egitto operano nel settore dei servizi (Ama international, Iacorossi/Gesenu), nell'impiantistica (AnsaldoBreda, Castagnetti Spa, Danieli, Nuova Pignone, Technit CIMI Montubi, Gavazzi impianti, Impregilo Spa), nell'industria (Italcementi, Cementir, Pirelli pneumatici, EMB Electrical Industries SAE, Valvitalia, Vinavil Egypt, Miro Radici Group, Cottonificio Albini, Iveco), nel settore petrolifero (IEOCENI, Enichem, Saipem, Edison International) e nei trasporti (Grimaldi group, Ignazio Messina&Co., Alitalia, Tarros). La presenza di aziende italiane in Egitto consente di rafforzare la proiezione dell'Italia nel Medio Oriente e nel Nord Africa (Chiodi, 2002; Facchi, 2001; Jean, 1995; Lizza, 2002). Tuttavia, la geografia economica dell'Egitto sta cambiando alla luce di numerosi avvenimenti sociali, politici e culturali che hanno offerto agli studiosi di geografia economica interessanti spunti di ricerca per analizzare le differenze culturali e le possibili interazioni con l'Italia (Scarpelli, 2005; Cortesi 1994; Alcaro e Aliboni, 2005).

Ricerca sul campo. – L'elezione a presidente Egiziano di Abd al-Fattah al-Sisi nel 2014 ha avviato un nuovo corso politico ed economico che ha attirato l'interesse degli studiosi sulle questioni di geografia economica. Al fine di approfondire i fattori di attrattività ed i vincoli che condizionano la scelta di ingresso in Egitto da parte delle imprese italiane nel 2014 è stata avviata un'indagine empirica basata su interviste dirette a *manager* italiani operanti in Egitto. Tale studio è stato condotto al fine di avere una prospettiva più chiara dei fattori di rischio e delle opportunità che le imprese italiane devono affrontare per operare in Egitto. In tale prospettiva, l'analisi delle dinamiche di interazione reciproca tra Italia ed Egitto consente di comprendere le rappresentazioni collettive dell'altro, esten-

dendo studi precedenti sulle questioni geo-economiche del Mediterraneo (Salvatori, 2008; Di Comite e Moretti, 1999).

Lo studio è stato condotto su 18 aziende italiane di piccole e medie dimensioni operanti in Egitto da diversi anni. I risultati consentono di andare oltre le fonti ufficiali di diffusione dei dati egiziani e, pertanto, forniscono un quadro più veritiero delle reali difficoltà e delle concrete opportunità che offre l'Egitto.

Le interviste, condotte sulla base di un questionario, consentono di evidenziare gli aspetti strutturali che caratterizzano le imprese, le difficoltà e le opportunità incontrate e le percezioni relative a una serie di variabili culturali che non sono rinvenibili nei rapporti ufficiali e nelle schede diffuse dalle autorità egiziane ed italiane. Le interviste, da un lato hanno fornito informazioni relative al grado di penetrazione delle imprese nell'area, alla specifica attività svolta, all'andamento della stessa, e alle determinanti che hanno inciso sulla scelta di ingresso nel mercato. Dall'altro hanno chiarito aspetti relativi alla percezione che i *manager* italiani hanno della cultura di derivazione islamica e tribale tipica dell'*ethos* egiziano e, in particolare, dell'orientamento alle *performance* dei dipendenti egiziani e della loro propensione ad accettare atteggiamenti più o meno impositivi da parte dei *manager* esteri.

Le aziende contattate sono 18 PMI con un numero di dipendenti nel 45% dei casi compreso tra 11 e 50 e nel 33% dei casi tra 51 e 250, operanti nel settore agricolo (17%) e alimentare (17%), nei trasporti e nell'industria chimica e con un fatturato per lo più (44%) inferiore ai 2 milioni di euro. Il campione è composto da 3 imprese agricole (17%), 3 alimentari (17%), 2 chimiche (11%), 2 elettromeccaniche (11%), ed altre appartenenti al settore dei trasporti, bancario, turistico, trading, marina, autoveicoli.

Il 28% delle aziende considerate ha capitale interamente italiano, mentre il restante 72% ha una struttura proprietaria mista, composta per la quasi totalità da individui di nazionalità non egiziana.

La quasi totalità (89%) di esse non ha mutato la natura dell'attività svolta nel corso del tempo.

Tab. 1 – *Le aziende intervistate distribuite per settore*

Settori	Percentuale
Agricolo	17%
Alimentare	17%
Chimico	11%
Elettromeccanico	11%
Altro	44%

Fonte: elaborazione dell'Autrice

Il 61% del campione intervistato opera in loco fornendo servizi, il 22% mediante centri di produzione industriale e solo il 6% mediante uffici di rappresentanza. La prima parte del questionario evidenzia, inoltre, che il grado di internazionalizzazione delle imprese italiane risulta abbastanza elevato. Una percentuale pari al 33% degli intervistati ha dichiarato di svolgere attività economica anche in altre aree dei Paesi Terzi Mediterranei, ed una percentuale ancora maggiore (56%) ha dichiarato di destinare la produzione realizzata al mercato locale. Tale risultato evidenzia come l'Egitto rappresenti un *partner* molto interessante per le imprese italiane sia come punta di ingresso nell'area Nord-Africana sia per la sua capacità di assorbire la produzione realizzata.

Nonostante la complessiva valutazione positiva, il 67% degli intervistati ha dichiarato di aver dovuto fronteggiare non poche difficoltà all'ingresso nell'area.

Tra i principali elementi di soddisfazione occorre evidenziare le buone performance raggiunte, la crescita del *business*, della produzione e delle esportazioni, l'accesso ad un ampio mercato di sbocco, il buon posizionamento nel mercato locale, il supporto di Bank of Alexandria in seguito alla integrazione in Intesa San Paolo. Gli operatori hanno, inoltre, evidenziato come opportunità emergenti in Egitto: il potenziale mercato non ancora raggiunto, la posizione geografica, le infrastrutture locali, il funzionamento del sistema finanziario, l'attrattività di alcuni settori come quello turistico, le risorse energetiche di petrolio e gas ed agricole, la presenza di agevolazioni fiscali e zone speciali.

La struttura economica del Paese e le riforme poste in essere nell'ultimo decennio hanno quindi facilitato il processo di apertura dell'Egitto all'ingresso di operatori esteri e sono alla base della gran parte dei vantaggi di cui gli operatori che attualmente sono insediati in Egitto possono godere.

Permangono, tuttavia, elementi di difficoltà che la ricerca ha consentito di delineare con maggiore chiarezza. Le ragioni per cui alcuni operatori non sono soddisfatti della loro presenza in Egitto sono la lentezza nella crescita dell'economia dovuta all'alto rapporto deficit di bilancio su Prodotto interno lordo, gli alti costi per condurre *business* in altri Paesi come ad esempio il Sudan, la competizione proveniente da mercati più competitivi come la Cina, l'incoerenza e la variabilità delle promesse fatte dagli organi di governo alle imprese in ingresso. Gli operatori intervistati hanno, inoltre, evidenziato come principali problemi l'eccessiva burocrazia, i comportamenti dei *competitors* locali e la mancanza di risorse qualificata.

I vantaggi potenziali dell'ingresso in Egitto. – La ricerca empirica condotta sul campione di piccole e medie imprese italiane con sede in Egitto ha consentito di evidenziare le opportunità e le minacce di ingresso nell'area egiziana. Dalle interviste ai *managers* delle aziende è emerso che sia fattori legati alla struttura del mercato locale che incentivi governativi offrono interessanti opportunità e condizionano il successo delle strategie di internazionalizzazione delle imprese italiane che hanno scelto di operare nel contesto egiziano.

Per quanto concerne i fattori strutturali, l'indagine sul campo evidenzia che la quasi totalità degli intervistati (89%) identifica come elemento di attrattività all'ingresso in Egitto la possibilità di accedere ad un buon mercato di fornitura e ad un ampio mercato di sbocco. L'economia egiziana è la seconda, per dimensione, fra quelle dei Paesi arabi, dopo l'Arabia Saudita, con un potenziale mercato di 70 milioni di abitanti. Esso rappresenta un Paese chiave per l'accesso all'area mediorientale ed africana, essendo uno dei più importanti membri dell'Area del libero scambio tra Paesi africani (Common Market for Eastern and Southern Africa - COMESA). Il Paese, inoltre, possiede enormi giacimenti di gas naturale e petrolio che soddisfano completamente il fabbisogno egiziano. Gran parte degli intervistati riconduce l'attrattività dell'area alla possibilità di sfruttare economie di costo (67%) e alla struttura del mercato locale (56%).

La rete infrastrutturale rappresenta un ulteriore vantaggio all'ingresso per l'89% degli intervistati. Nel territorio, infatti, sono presenti tutti i tipi di trasporto: ferroviari, aerei, marittimi e fluviali¹. Il Cairo è il punto no-

¹ Ministry of Investment and GAFI, Logistics and Transportation - Invest in Egypt, 2009.

dale di una moderna rete ferroviaria che si estende per oltre 10.000 km facilitando i trasporti tra l'Africa Continentale e il Mediterraneo. Il tratto principale del trasporto ferroviario collega Assuan e le zone a nord della valle del Nilo con Alessandria, sulla costa mediterranea. Numerose sono le linee di autobus che collegano Il Cairo con Alessandria, la zona del Fayyum, la penisola del Sinai e alcuni centri dell'area del Delta e della zona del Canale di Suez. Il Paese dispone di oltre 3.500 km di vie navigabili interne. I principali porti e scali sul Mar Mediterraneo sono Alessandria d'Egitto, Port Said, Damietta, Marsa Matruh, sul Mar Rosso sono Suez, Adabieh, Sokhna, Hurghada Al Ghardaqah, Safaga Safajah, Noueibah, El-Tor, Sharm-el-Sheikh mentre sul Nilo sono Assiut, Assuan. Inoltre, il progetto di ampliamento del canale di Suez avviato dal presidente al-Sisi ha l'intento di velocizzare il traffico di navi tra il Mar Rosso e il Mediterraneo.

Tutte le principali città e località turistiche sono dotate di un aeroporto ed esistono voli giornalieri per tutte le destinazioni. L'aeroporto principale è quello del Cairo, collegato a molte linee aeree, ed è l'unico che possa ricevere carichi di merci.

I trasporti aerei sono sottoposti a processi di sviluppo e rinnovamento, sia in termini di acquisizione di nuovi aerei che di ingrandimento dell'aeroporto de Il Cairo. Altri aeroporti sono situati nelle principali città e vicino ai centri turistici, come Alessandria, Luxor, Aswan, Port Said, Hurghada, Sharm el-Sheikh. La compagnia aerea nazionale è l'Egypt Air, mentre le altre principali compagnie aeree sono Air Cairo, Heliopolis Air, Mid West, Air Sinai, Lotus, Raslan.

Oltre che da fattori legati alla struttura del mercato egiziano e alle infrastrutture materiali disponibili, l'attuale interesse delle imprese che scelgono di internazionalizzarsi nell'area è dovuto alle riforme introdotte dal governo per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria e la liberalizzazione del commercio. Il 61% degli intervistati ritiene, infatti, che i vantaggi fiscali rappresentano un attrattore di grande interesse. Le riforme economiche adottate dal governo egiziano relative a riduzione di dazi e tariffe, incentivi fiscali, assenza di limiti alle partecipazioni estere, uguaglianza di trattamento con i nazionali, trasferibilità dei profitti, riconoscibilità degli arbitrati internazionali hanno generato un aumento degli investimenti esteri e dei consumi privati, contribuendo alla crescita dell'economia.

Fig. 2 – Italia-Egitto, i rapporti economici



Fonte: Canali, 2016

Per quanto concerne il sistema bancario, la maggior parte degli intervistati (72%) non considera l'accesso conveniente alle risorse finanziarie un attrattore di grande interesse, ma allo stesso tempo (67%) non considera neppure il difficile accesso al credito come un ostacolo. Occorre evidenziare che dal 2005 sono state avviate delle riforme finalizzate a razionalizzare e migliorare la performance del sistema, principalmente attuando un processo di privatizzazione attraverso il quale il 20% del settore bancario è stato trasferito da banche controllate *de facto* dallo Stato al settore privato. A seguito del piano di riforma, la situazione del sistema bancario è in netto miglioramento anche se persistono limiti relativi allo scarso accesso al credito. Tra le principali riforme poste in essere negli ultimi anni dal governo egiziano occorre porre in rilievo il piano di consolidamento e privatizzazione del settore bancario, finalizzato a sviluppare un sistema finanziario solido, efficiente, competitivo e orientato al mercato². Nell'ambito del piano di riforma generale sono state poste in essere procedure finalizzate all'ammodernamento e rafforzamento della

² GAFI, Egypt's Investment Promotion Program: Banking and Financial Services, 2009.

supervisione delle banche, allineamento alle *best practice* internazionali e introduzione di meccanismi di supervisione *risk-based*. In quest'ambito, la Central Bank of Egypt (CBE) è stata collocata alle dirette dipendenze della Presidenza della Repubblica, con maggiori poteri nel controllo monetario e nella vigilanza sul sistema bancario. La CBE, inoltre, ha firmato un protocollo con la Banca Centrale Europea e quattro tra le principali banche centrali dell'Unione Europea (Banca d'Italia, Bundesbank, Banque de France e Banca di Grecia) per un programma biennale di assistenza tecnica al fine di rafforzare la funzione di supervisione. Grazie ad una serie di operazioni di acquisizione e fusione dal 2004 ad oggi il numero di intermediari si è ridotto da 60 a 41.

I principali fattori di rischio. – L'Egitto è esposto a una serie di rischi ed è affetto da una serie di debolezze strutturali che ostacolano l'ingresso di operatori esteri. La quasi totalità delle imprese intervistate (89%) non considera deterrenti all'ingresso nel Paese il rischio relativo alla sicurezza, l'instabilità politica, il rischio di nazionalizzazione e la limitazione al movimento di capitali. Le interviste, pertanto, confermano la classificazione Sace, che definisce l'Egitto come un Paese caratterizzato da un livello rischio politico di 70 su 100, evidenziando che tale rischio non rappresenta un deterrente che impedisce la scelta di operare nell'area (Sace, 2016).

L'incertezza nelle norme e regole locali, così come quello relativo alla loro applicazione, rappresenta per il 56% degli intervistati un elemento di maggiore preoccupazione nell'ingresso delle imprese in Egitto. Il sistema giudiziario non dà certezza sui tempi necessari per l'espletamento di vari gradi di giudizio e la stessa legislazione è a volte contraddittoria, ostacolando non poco le operazioni commerciali e gli investimenti in loco. La legislazione locale ammette il ricorso all'arbitrato internazionale, che però non sempre viene recepito dalla giurisprudenza locale. All'arbitrato internazionale viene spesso preferito da parte egiziana l'arbitrato interno. Operatori economici ed investitori lamentano difficoltà di composizione amichevole di controversie, anche se ultimamente alcuni organismi locali stanno mettendo a punto dei meccanismi a ciò finalizzati, anche con la collaborazione della Camera di Commercio Internazionale.

Le incongruenze e le lungaggini burocratiche sono considerate dalla maggior parte delle imprese intervistate (53%) un ostacolo di grande rilievo all'ingresso nel Paese. Il clima degli investimenti in Egitto risente, infatti, di mancanza di chiare procedure amministrative, assenza di comunicazione tra diverse amministrazioni interessate, applicazione incoerente delle tariffe doganali e delle procedure di controllo delle merci, in-

coerente valutazione della merce, barriere non tariffarie all'importazione, tra cui i controlli su campioni delle merci, condotte a volte in maniera non conforme ai protocolli internazionali, eccessiva lentezza e onerosità di accesso dei canali giudiziari³. L'apparato statale e amministrativo-burocratico egiziano è estremamente complesso. Sovrapposizione di norme, di procedure di uffici e di competenze rappresentano la realtà quotidiana con cui devono confrontarsi gli operatori economici. Nonostante l'attuale tendenza del Paese a favorire gli investimenti diretti sul suo territorio, al momento dell'importazione di beni essenziali per la realizzazione di un investimento, può capitare che le autorità doganali non applichino le procedure semplificate, sia per problemi di scollamento tra le varie autorità, sia per la mole di norme applicabili all'interno delle quali può risultare assai arduo districarsi. Per ovviare a questi problemi il General Authority for Investments and Free Zones (GAFI) ha recentemente istituito un ufficio unico denominato *One-stop-shop* con il compito di rispondere a tutte le richieste di informazioni, ricevere i documenti relativi alla costituzione delle società nei termini di legge e agire da guida per gli investitori stranieri. Una delle maggiori difficoltà che incontrano le imprese italiane di qualsiasi dimensione in Egitto è la mancanza di coordinamento tra il GAFI e le Autorità doganali che formalmente dipendono dal Ministero delle Finanze ma che, di fatto, sono autonome. Inefficienza burocratica e corruzione continuano a creare ostacoli all'attività degli investitori esteri nel Paese. Inoltre, gli investitori che intendono operare in Egitto trovano difficoltà nell'accesso alle informazioni. La fonte ufficiale di dati statistici è il Central Agency for Public Mobilization and Statistics (CAPMAS), mentre il GAFI fornisce informazioni sulle caratteristiche e sulle opportunità che si presentano nei vari settori del sistema produttivo nazionale. Tuttavia, stabilire contatti con gli interlocutori locali rappresenta, di fatto, l'unica forma di accesso alle informazioni più rilevanti.

L'inconvertibilità della valuta non è considerato dalla maggior parte delle imprese intervistate (72%) un ostacolo di rilievo all'ingresso nell'area, mentre una preoccupazione maggiore desta il rischio legato all'inflazione (55%).

L'indagine condotta sul campo evidenzia che per il 40% delle imprese intervistate la mancanza di manodopera qualificata rappresenta un fattore di rilevante nell'ostacolare l'ingresso nell'area. Le interviste confermano quindi i dati presenti in quasi tutti i rapporti che si riferiscono allo svi-

³ ICE, Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice estero, 2008.

luppo economico del Paese. La mancanza di *expertise* specializzata rappresenta un *deficit*, che deve essere compensato attraverso politiche di istruzione e formazione. Inoltre, nonostante gli sforzi profusi dal Governo egiziano, persistono numerosi ostacoli allo sviluppo del settore della formazione tecnico-professionale. Esiste un grave *deficit* nel numero e nella qualità della manodopera specializzata, mentre vi è un eccesso di offerta di giovani laureati⁴. Se si riducesse il soprannumero di laureati ed i giovani fossero maggiormente indirizzati verso una formazione tecnico-professionale specifica, il *deficit* nel numero e nella qualità di tecnici potrebbe trovare una compensazione e, di conseguenza, la produttività complessiva migliorerebbe. In aggiunta, l'investimento nello sviluppo delle risorse umane genera effetti positivi anche a livello internazionale, poiché frena l'immigrazione illegale ed aumenta il tasso di occupazione nel Paese. Il miglioramento della qualità della formazione tecnico-professionale può dunque portare ad una ristrutturazione della forza lavoro e, di conseguenza, ad una più equa distribuzione del reddito e dei benefici derivanti dalla crescita economica.

L'inefficienza del sistema burocratico e la diffusa corruzione continuano a gravare in misura non trascurabile sul *business climate*. Misure correttive sono in fase di studio per fronteggiare alcune incompiutezze delle riforme strutturali in ambito fiscale, commerciale ed in tema di deregolamentazione. Le difficoltà di accreditamento presso il mercato locale, dovute in parte alla chiusura culturale ed in parte ad una esplicita volontà del governo di proteggere l'economia locale, spingono talvolta a preferire come modalità di ingresso le *joint venture* agli investimenti diretti all'estero (IDE). Lungaggini burocratiche e zone grigie nella legislazione locale si prestano, in alcuni casi per esplicito volere del governo, ad atteggiamenti che ostacolano gli operatori esteri spingendoli verso forme aggregative con operatori locali, in modo da favorire la crescita delle competenze degli operatori egiziani.

Le interazioni culturali tra Italia ed Egitto. – Dall'indagine sul campo emerge che per la maggior parte degli intervistati le difficoltà linguistiche (73%) ed ancor più quelle culturali (82%) rappresentano un ostacolo di scarsa rilevanza all'ingresso in Egitto.

⁴ Ambasciata d'Italia - Il Cairo, Nuove prospettive per la cooperazione allo sviluppo: Una storia di successo. Il Programma Italo-egiziano di Conversione del Debito, 2008.

La maggior parte delle imprese intervistate (56%) coopera con imprese locali, dichiarando di non avere trovato particolari problemi nell'avviare e mantenere tali relazioni. Dall'indagine sul campo è emerso che il 94% delle aziende italiane intervistate ritiene che i *partner* egiziani non presentano particolari difficoltà nell'interagire e cooperare con loro, manifestando un certo grado di apertura. L'83% delle imprese intervistate ritiene, inoltre, che gli egiziani siano propensi a condividere le proprie pratiche manageriali con i *partner* esteri. Non sono percepiti, pertanto, atteggiamenti significativamente differenti nei confronti dei *partner* esteri rispetto a quelli tenuti verso i *partner* locali secondo l'89% delle imprese intervistate.

Nonostante la forte omogeneità religiosa e linguistica, l'Egitto sembra costituire un contesto culturale abbastanza aperto agli "innesti" esterni. A livello imprenditoriale, si rileva una tendenza alla collaborazione internazionale, tuttavia, la cultura e la religione impongono agli operatori esteri di apprendere i comportamenti più diffusi e di adattarsi a pratiche e a credi che possono essere estranei al proprio contesto di provenienza, al fine di instaurare relazioni profittevoli e longeve.

La religione islamica rappresenta la determinante principale dei valori socio-culturali e delle pratiche in Egitto. L'islamismo è praticato dal 90% degli egiziani e gioca un ruolo vitale in tutti gli aspetti della società, rappresentando una componente critica nelle scelte di natura personale, politica, economica e legale. La religione è importante in tutti gli aspetti che caratterizzano la cultura del Paese. In Egitto, la fede mussulmana esercita un comune effetto sulla accettazione della distribuzione diseguale del potere (*power distance*) e avversione al rischio (*uncertainty avoidance*), che combinate creano un sistema culturale orientato all'esistenza di caste in grado di ostacolare la mobilità sociale, in cui la separazione del *leader* dal gruppo è accettata e l'obbedienza alle sue direttive è assicurata da un atteggiamento di avversione al cambiamento. Tali contesti culturali sono orientati al pedissequo rispetto di norme, al fine di ridurre il grado di incertezza e all'accettazione di una iniqua distribuzione del potere. La combinazione di queste due dimensioni crea situazioni in cui i *leader* sono autorità indiscusse e le regole sono utilizzate per rafforzare la loro posizione. Non è, infatti, insolito che i *leader* provengano da insurrezioni armate piuttosto che da pacifici processi di elezione democratica.

La popolazione egiziana ha una percezione dei *leaders* come di soggetti da essi separati. Pertanto ne accetta la superiorità senza cercare di sovvertire questo stato di cose mediante l'affermazione di meccanismi democratici di espressione del consenso. Le regole del culto islamico creano

un forte senso di fatalismo, contribuendo a creare una sorta di accettazione diffusa dello *status quo* e della distribuzione ineguale del potere. Tuttavia, l'indagine condotta sulle imprese italiane operanti in Egitto evidenzia che le principali decisioni non sono prese dal singolo ed imposte al gruppo ma derivano da discussioni realizzate nei *meeting* (94%) e tengono in considerazione la posizione degli impiegati locali (78%) e sono effettuate in considerazione anche i differenti livelli gerarchici (78%).

Nell'intento di ridurre al minimo l'incertezza sono imposte norme rigide. La popolazione egiziana è tendenzialmente avversa al rischio (*risk adverse*), propensa a controllare tutti gli eventi al fine di evitare imprevisti e manifesta una scarsa tensione verso processi di cambiamento. La profonda accettazione del fato impatta non solo sulla scarsa accettazione dell'incertezza ma anche su un basso livello di orientamento al futuro. L'accettazione del fato, spinge, infatti, la popolazione egiziana ad essere meno intraprendente nelle scelte e più passiva nella pianificazione del futuro.

L'islam prescrive una distinzione nei ruoli tra donne e uomini, creando una società in cui l'uomo domina in molti aspetti della vita. Seguendo i precetti religiosi, anche la famiglia promuove le differenze di genere incoraggiando le donne a sviluppare skills nella gestione delle faccende domestiche e gli uomini a raggiungere livelli educativi più elevati. Dall'indagine condotta sulle imprese italiane operanti in Egitto emerge che il 56% dei rispondenti esprime una marcata preferenza a lavorare con gli uomini rispetto al 22% che preferisce le donne. Delle donne che ricoprono ruoli dirigenziali la maggior parte (50%) occupa una posizione di *manager*, mentre il 30% occupa la posizione di *top manager*.

Un basso livello di individualismo si manifesta nel rapporto di fiducia di lungo termine tra i membri di un medesimo gruppo e uno stretto legame tra i membri della famiglia. Il nucleo familiare rappresenta, infatti, l'unità centrale della società egiziana, che definisce lo status sociale e influenza i valori e i comportamenti diffusi tra la popolazione. L'individuo è subordinato alla famiglia o al gruppo a cui si appartiene. Il senso di fedeltà alla famiglia risulta dominante rispetto a qualunque altra tipologia di relazione. Pertanto, il nepotismo è considerato in un'accezione positiva in molti luoghi di lavoro. Anche l'analisi condotta sul campione di imprese italiane operanti in Egitto ha evidenziato che la maggior parte degli intervistati (61%) considera che le remunerazioni ed i *bonus* sono finalizzati a massimizzare gli interessi collettivi piuttosto che quelli individuali. Tuttavia gli stessi intervistati ritengono auspicabile un atteggiamento maggiormente orientato a massimizzare gli interessi del singolo.

La gran parte degli intervistati ritiene (72%) che gli impiegati nelle aziende egiziane sono incoraggiati a migliorare continuamente le loro performance ed auspica che questa propensione sia rafforzata (78%). Dall'indagine emerge che la popolazione egiziana tende a porsi in maniera meno diretta e impositiva (51%), assumendo posizioni per lo più accomodanti nei confronti degli interlocutori (67%). Il basso grado di assertività si traduce nella necessità di mostrare sempre riguardo per l'interlocutore, utilizzando un linguaggio indiretto che salvaguardi le relazioni interpersonali prima che professionali. Si ritiene, tuttavia, che i *manager* esteri debbano assumere atteggiamenti diretti, impositivi (66%), fermi e decisi (50%) con gli operatori locali.

Conclusioni. – L'analisi empirica condotta su un campione di imprese italiane internazionalizzate in Egitto ha fatto emergere importanti spunti di riflessioni. Dalle interviste emerge che l'incertezza della normativa, le lungaggini burocratiche, le difficoltà connesse al rimpatrio dei capitali rappresentano i principali rischi che devono fronteggiare le imprese italiane che decidono di operare nell'area. Nonostante tali rischi, le determinanti che spingono le imprese ad investire nel Paese possono essere ricondotte alla presenza di dotazioni fattoriali, alla scarsa competitività delle imprese locali, alla prossimità geografica e alla favorevole rete infrastrutturale, cui si aggiungono le manovre poste in essere dal governo per favorire il graduale processo di liberalizzazione e privatizzazione. Le interviste evidenziano, inoltre, che l'Egitto rappresenta anche un consistente mercato di sbocco delle nostre imprese, che intendono soddisfare la domanda emergente nel Paese ed un non trascurabile mercato di fornitura di importanti materie prime come il gas. La politica di incentivazione all'ingresso dei capitali esteri, concretizzatasi in una serie di vantaggi fiscali ed agevolazioni, rappresenta un ulteriore elemento di attrattività per le imprese italiane. Infine, secondo gli intervistati le differenze linguistiche e culturali non hanno un peso rilevante nell'ostacolare la riuscita degli investimenti.

BIBLIOGRAFIA

ALCARO R. e ALIBONI R., *La politica di vicinato dell'Unione Europea e il Mediterraneo, Orientamenti, strumenti operativi, prospettive*, Documenti IAI n. 0543, Roma, IAI, 2005.

- BASSO F., *Italia-Egitto, energia e costruzioni: Gli scambi valgono oltre 5 miliardi*, Corriere della Sera, 2017.
- CANALI L., “Italia-Egitto, i rapporti economici”, *Limes, Rivista Italiana di Geopolitica*, 2016.
- CHIODI G.M., *Europa, universalità e pluralismo delle culture*, Torino, Giappichelli, 2002.
- CORTESI G., *Urban change and the environment. The case of north-west Mediterranean*, Milano, Guerini e Associati, 1994.
- DI COMITE L. e MORETTI E., *Geopolitica del Mediterraneo*, Roma, Carocci, 1999.
- FACCHI A., *I diritti nell’Europa multiculturale*, Roma, Laterza, 2001.
- FUSCHI M. (a cura), *Il Mediterraneo. Geografia della complessità*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- JEAN C., *Geopolitica*, Roma, Laterza, 1995.
- LIZZA G., *Geografia della Nuova Europa*, Torino, UTET, 2002.
- SACE, *Reporto Export 2016-2019. Re-action Export calling*, 2016.
- SALVATORI F. (a cura), *Il Mediterraneo delle città. Scambi, confronti, culture, rappresentazioni*, coll. *I libri di Viella*, 2008, 86.
- SCARPELLI L., *Esperienze di pianificazione del territorio in Egitto in Categorie geografiche e organizzazione territoriale. Scritti in onore di Ricciarda Simoncelli*, Bologna, Pàtron, 2005.
- SRM, *Le relazioni economiche tra l’Italia ed il Mediterraneo*, 6° Rapporto annuale, Napoli, 2016.

Geography of International Trade: An Empirical Analysis. – The development of economic relations between Italy and Egypt has ancient origins. However, recently researchers have focused their attention on opportunities and risks that have to face Italian firms operating in Egypt. This article is based on an empirical analysis of direct experience of Italian actors involved in internationalization strategies. The article, therefore, offers an original perspective on geography of trade between Italy and Egypt.

Keywords. – geo-economy, geo-strategy, economic-geography

*Università degli Studi di Napoli “Suor Orsola Benincasa”
graziella.ferrara@unisob.na.it*